

“ Il centrosinistra: è un atto che interferisce col pronunciamento della Corte Costituzionale. Inammissibile in uno stato di diritto



In una riunione a casa del premier, gli avvocati che lo difendono hanno interloquito direttamente con gli uomini di Forza Italia

Luana Benini

ROMA Non ci sono riusciti alla Camera, ci provano al Senato. Costretta a fare retromarcia a Montecitorio sull'emendamento cancella-processi, Forza Italia torna alla carica a Palazzo Madama tentando l'approvazione a tappe forzate di un disegno di legge che porta la firma del senatore dell'Udc Melchiorre Ciriaco, ex magistrato, per raggiungere lo stesso obiettivo.

Il disegno di legge è stato presentato solo due settimane fa e il centrodestra lo ha spinto su una corsia accelerata con tanto di sedute notturne. Il provvedimento modifica gli articoli 45 e 47 del Codice di procedura penale introducendo il «legittimo sospetto» tra le cause di trasferimento di un processo da una sede a un'altra. Se fosse approvato prima di agosto, i legali del premier e di Cesare Previti avrebbero buon gioco nell'ottenere il trasferimento del processo Imi-Sir da Milano a Brescia come chiedono da tempo. Perché la proposta di legge si applica anche ai processi in corso. E comunque, in attesa dell'eventuale ordinanza di trasferimento, il processo verrebbe sospeso. Mentre i tempi di prescrizione galoppiano.

Da domani sarà battaglia in Commissione Giustizia al Senato. «Una battaglia durissima», promette il capogruppo Ds in Commissione, Guido Calvi. Il centrodestra ha premuto perché fossero ritagliate nell'arco di due settimane ben 16 ore di discussione. Ma l'opposizione si prepara a fare le barricate. E sembra difficile che il provvedimento riesca ad approdare all'aula, ingorgata, fra l'altro, da un fiume di provvedimenti, compreso il Dpof. «Non lasceremo alcuno spazio - dice Calvi - Siamo di fronte a una rapina processuale. È stupefacente che questa operazione sia fatta nell'interesse del Presidente del Consiglio, e che l'intera maggioranza voglia piegare il Parlamento a interessi particolari, facendo una legge ad personam. Si sta tentando di cancellare lo Stato di diritto, ma noi useremo gli strumenti che i regolamenti parlamentari e la politica ci mettono a disposizione per impedire l'approvazione di questa ulteriore legge vergognosa». «Ora basta, ci vuole un po' di decenza istituzionale» sbotta Giuseppe Fanfani, Margherita.

«Indecente il pressing per approvare la legge in breve tempo» secondo la diessina Anna Finocchiaro. E «incontinenza», secondo lei, le ragioni addotte a sostegno dell'accelerazione. Il centrodestra ha giustificato l'iniziativa sulla base del fatto che nella legge delega dell'87 che affidava al governo la riscrittura del codice di procedura penale era indicata la «legittima suspicio» che poi non sarebbe stata inserita, invece, nel nuovo codice, fra le ragioni di remissione. Sulla questione il centrodestra ha impegnato la Corte di Cassazione che a sua volta si è rivolta alla Corte Costituzionale. Quest'ultima si pro-

Guido Calvi capogruppo Ds in commissione: faremo una battaglia durissima

”

Legge blocca processi, la destra accelera

Se sarà approvata, è certo il trasferimento del procedimento Previti-Berlusconi. L'Ulivo: la fermeremo



Cesare Previti, in una foto d'archivio davanti all'ingresso del tribunale di Roma

Foto di Onorati/ANSA

Finanziamento ai partiti Mastella punta i piedi: se l'Udeur non avrà l'aumento, salta tutto

ROMA «Gesti clamorosi» annuncia Clemente Mastella se non va in porto la trattativa con la Margherita per includere l'Udeur tra i partiti che vedranno crescere il finanziamento pubblico, grazie alla legge che domani è in Senato per l'esame finale. Già approvata alla Camera, la legge farebbe lievitare di 125 milioni di euro l'anno il finanziamento attraverso rimborsi sulle spese elettorali. L'Udeur punta i piedi e si prepara a chiamare in causa Ciampi, Pera e Casini. Mastella definisce il provvedimento «incostituzionale». Si cercherà fino all'ultimo di trovare l'intesa per evitare modifiche. I termini per sbloccare i nuovi finanziamenti scadono infatti il 31 luglio e se dovesse passare anche uno solo dei 50 emendamenti presentati dall'Udeur, anche tutti gli altri partiti resterebbero a bocca asciutta. Le diplomazie di maggioranza e di opposizione hanno lavorato sodo in questo fine settimana per una soluzione. Potrebbe accontentare Mastella quest'intesa sul futuro, garantita dall'Ulivo: la Margherita che vanta conti in buona salute s'impegna a versare all'Udeur il 20 per cento delle sue quote. Quanto al passato, per i Ds, sono le carte del tribunale di Roma sono lì a dimostrare come Mastella abbia già avuto «il suo». Nel Polo come nell'Ulivo si vuole approvare la legge per mettere poi mano a una legge di più ampio respiro con la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

nuncerà solo a settembre per verificare se esiste un'incostituzionalità per difetto. In parole povere, se è incostituzionale l'assenza della «legittima suspicio» dall'ordinamento.

Nel frattempo, «che fretta c'è?», chiede Finocchiaro. Perché si vuole approvare in fretta e furia la legge Cerami? «In realtà, la fretta è chiara. Questa accelerazione è una forzatura strumentale». E la strumentalità attiene ai processi eccellenti. Fra l'altro, è abbastanza anomala sul piano del regolamento che il Senato discuta di questa materia

mentre alla Camera si sta discutendo la riforma del codice di procedura penale.

Il centro destra ripete che vuole «colmare un vuoto normativo». La linea dell'opposizione è chiara: netta contrarietà alla modifica degli articoli del Codice di procedura penale prima della sentenza della Corte Costituzionale. Secondo Willer Bordon «sarebbe un atto che interferisce direttamente su un solo processo e al tempo stesso sul pronunciamento della Consulta. Cosa che è inammissibile in uno stato di diritto e supera di gran lunga il livello della decenza».

«La cosa più grave - aggiunge Fanfani - è che ancora una volta si cerca di risolvere per via legislativa problemi di carattere giudiziario del premier. Invece di attendere il giudizio della Consulta, forse temendone la decisione, si taglia la testa al toro facendo una legge, così qualunque cosa decida la Corte il problema non si porrà più. Domando al premier: ma le sembra serio?»

L'operazione giustizia, in questo scorcio di fine luglio, ha un carattere avvolgente. Sono uscite sul «Corriere della Sera» (un giornale al di sopra di sospetti di partigianeria contro il premier) indiscrezioni a proposito di una riunione convocata a casa Berlusconi in cui gli avvocati che lo difendono a Milano hanno potuto interloquire direttamente con gli uomini di Fi nei posti chiave in Parlamento.

Oggi ricomincia alla Camera il dibattito in Commissione Affari costituzionali sulla legge per l'attuazione dell'art.68 della Costituzione che riguarda le immunità parlamentari. Caduto l'emendamento del forzista Palma sulla sospensione dei processi ai parlamentari, resta in piedi l'emendamento, sempre di matrice forzista, presentato da Pierantonio Zanettini, che punta a rendere inutilizzabili in tutte le fasi del processo, non solo le intercettazioni telefoniche di parlamentari e uomini del governo, ma anche l'uso dei tabulati telefonici. E guarda caso, proprio sui tabulati telefonici si fonda il processo Imi-Sir sopra ricordato. Ciò significa, aggiunge Fanfani, «che se un malavitoso confessasse il proprio delitto a un parlamentare per telefono le sue dichiarazioni non sarebbero utilizzabili per gli inquirenti. Si tratterebbe di una forma surrettizia di estensione dell'immunità parlamentare anche a delinquenti o malavitosi».

La Cdl ha premuto per ritagliare in due settimane ben 16 ore di discussione in aula

”

gialli d'estate. «La casa in fondo al cortile»

In questo panorama di inizio ferie c'è «un'Officina» che continua a lavorare alacremente: si tratta di quella della Casa delle libertà. Si si chiama proprio così il pensatoio politico-culturale del centrodestra, quello per intenderci, che ha elaborato il programma di governo della coalizione di Silvio Berlusconi con l'apporto decisivo del segretario federale della Lega Nord.

Un'officina molto particolare, nella quale lavorano fior di «meccanici» che rispondono ai nomi di Umberto Bossi, Giulio Tremonti, Giuliano Urbani, Aldo Brancher, Francesco D'Onofrio. Sede operativa: via Rovani 2, Milano, dove ultimamente le luci sono rimaste accese fino a tarda notte. Il motivo? (...) Un progetto complesso e articolato, che oltre ad avere l'ambizione di costituire un nuovo capitolo dei libri di storia del Belpaese, sembra capace di trovare la sintesi politica fra le diverse anime della Casa delle libertà. Il Carroccio, oltre ad incassare la devolution, porterebbe a casa anche il Senato federale e la creazione di un collegamento istituzionale fra le Regioni del Nord. An metterebbe la firma sull'introduzione del presidenzialismo e i centristi sul ritorno al proporzionale.

Paolo Bassi, LA PADANIA, 21-22 luglio, pag. 5

LA GALASSIA RIFORMISTA

Nel fotomontaggio gli uomini de l'Officina, il pensatoio politico della Cdl: Umberto Bossi, Giulio Tremonti, Giuliano Urbani e Francesco D'Onofrio. IL SATELLITE PROPORZIONALISTA A destra, Rocco Buttiglione d'accordo con l'idea di riforma federal-presidenzialista alla quale aggiungerebbe anche un cambiamento del sistema elettorale



segue dalla prima

Quale santo ci salverà

Sta accadendo questo, caro San Francesco. Che nei prossimi giorni il Senato di cui faccio parte, nella sua Commissione giustizia di cui pure faccio parte, cercherà di licenziare con una procedura di urgenza un disegno di legge che si intitola «Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale». Ti faccio grazia degli aspetti tecnici della legge. Ti dico solo che essa ha un obiettivo preciso, che, ove esplicitato, renderebbe il titolo della urgentissima norma assai meno ermetico: quello di rendere possibile il trasferimento a Brescia del processo che si sta

attualmente celebrando a Milano a carico del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Per «legittimo sospetto» verso i suoi giudici, a integrazione di una legge del 1987 e in supporto applicazione del nuovo articolo 111 della Costituzione. In realtà la questione è assai complessa ed è perciò in attesa di essere meglio definita attraverso una sentenza della Corte Costituzionale, prevista per il prossimo ottobre. Ma il presidente del Consiglio non ha voglia di attendere. E se la Suprema Corte non dovesse decidere nel senso da lui voluto, ossia non dovesse garantirgli il trasferimento e il nuovo inizio del processo e la giustizia buggerata?

Ecco dunque la funzione salvifica del parlamento, che come sai è «sovranità» e può fare tutto quello che vuole. Sì, ti sembrerà strano; ma di questi

tempi, nell'inerzia di tanti, si è affermata - anche nei fatti - l'idea che chi ha vinto le elezioni pur rappresentando una minoranza dei cittadini o addirittura dei votanti, possa disfare a suo piacimento gli istituti della democrazia e i costumi civili. E dunque non ci si fa problema di rispettare - in un senso e doveroso equilibrio dei poteri - il ruolo della Corte costituzionale. La convinzione è che, con rispetto parlando, la si possa tranquillamente «fottere» giocando sull'anticipo; e scodellare in faccia una legge fatta al servizio dell'imputato prima che essa si pronunci sulla materia. Ha o non ha l'imputato medesimo la signoria piena sulle volontà di deputati e senatori della maggioranza? Devi sapere che io stesso non credo possibile una simile tracotanza. Ti confesso (e tramite te ora ne chiedo

pubblico perdono) che agli operatori del diritto e dell'informazione che mi chiedevano se fosse vero che questa legge sarebbe stata votata prima della sospensione estiva dei lavori, io giuravo che no; che non si poteva continuare a pensar male, così male dei nostri avversari. Rispondo che avevamo l'ordine del giorno della commissione Giustizia pieno di provvedimenti da licenziare. Che il presidente della nostra commissione è un galante, cosa della quale sono ancora convinto. Che abbiamo tra l'altro da discutere ed emendare e votare la riforma dell'ordinamento giudiziario e la legge sul famoso 41 bis, la misura che stabilisce il carcere duro per i mafiosi.

Avevano ragione i malfidenti, caro San Francesco. Avevano ragione loro a sospettare di chi troppo sospetta,

specie dei propri giudici. Vedi, rispetto alla premura e alla fretta del Capo, le leggi di interesse generale oggi non valgono più nulla. Sparisce tutto: le riforme, gli impegni verso le categorie, gli impegni solenni verso i cittadini. Signore e signori, urgenza assoluta, corsia preferenziale per la legge Ciriaco (tale è il nome del senatore cristiano e democratico che l'ha presentata). Poche ore di discussione e via subito con gli emendamenti. Per «fottere» la Corte, la magistratura, il parlamento e i cittadini. Nemmeno le minacce dei mafiosi dal carcere obbligano moralmente ad altre priorità, ad andare avanti fino al termine con la nuova legge sul 41 bis, promessa alle commemorazioni dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Commemorazioni piene di gente, con il vicepresidente del Consiglio

Gianfranco Fini che giustamente ha evocato, ricordando Borsellino, il concetto di «onore». Per dire l'onore del magistrato; di altri, di tanti altri servitori dello Stato morti perché, attraverso di loro, non si perdesse l'onore dello Stato. Ebbene, io oggi questo onore lo vedo insultato, sfregiato senza che nessuno intervenga. Io vedo le istituzioni fatte a brani e umiliate: la Corte, la magistratura, lo stesso parlamento costretto a sedere in notturna per fare gli interessi privati del premier. Mi domando come sia possibile. Mi domando se ci sia «un giudice a Berlino». Se questa Repubblica debba continuare a diventare proprietà di un gruppo di imputati. San Francesco, tu ti chiederai forse perché proprio a te mi rivolga. Te lo spiego subito, anche se a questo punto lo avrai capi-

to. Perché tu, patrono degli italiani, prenda a cuore il problema e illumini le menti che devono essere illuminate, infonda in loro il coraggio che tu per primo avesti della verità. Io, che a qualcuno vorrei comunque parlare, ho capito che in questo paese sempre più strano quelli come me, che pur rappresentano il popolo italiano, sono stretti in un'assurda alternativa: o parlano molto discretamente e nessuno li ascolta, o parlano pubblicamente e sbagliano di nuovo, perché gli dicono che il loro parlare è controproducente. Dunque solo a te parlo, a te mi affido. Forse per te valgono - e giustamente - regole diverse. Fanne l'uso migliore. E difendi questa terra, difendi questo popolo, caro San Francesco. In nome del suo onore, in nome dell'onore di chi non c'è più.

Nando Dalla Chiesa